

◆ **Il segretario della Quercia, in visita tra gli stand, accolto dagli applausi e dagli incantamenti del popolo diessino**

◆ **«Se siamo un partito così grande è anche per questo modo di vivere la politica che si vede qui»**

◆ **Caldarola a l'Unità? «È la persona giusta per assicurare in questo momento il rilancio necessario del giornale»**

La Festa «abbraccia» Veltroni

Militanti e visitatori: «Walter, tieni duro». Oggi il comizio

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

MODENA Chi l'ha detto che il popolo di sinistra non esiste più? Che s'è disperso, frantumato, annullato dopo lo schianto del muro di Berlino e l'obiettivo così poco emozionante di costruire un paese normale? Visto da qui non si direbbe proprio che è diventato freddo e diffidente, smalzato e senza incanti, chiuso nel particolare, privo di slanci vitali e di generosità. Bisognerebbe portarli tutti qui, sociologi e commentatori che discettano sulla sua scomparsa. Non quando c'è il comizio della festa dell'Unità, che è anche frutto di uno sforzo organizzativo possente. Ma in un tranquillo e anonimo venerdì quando il cartellone non offre grandi iniziative, il popolo diessino c'è, segue i dibattiti, mangia, discute, lavora. No, non sono reduci, quelli che ancora resistono. È

David Riondino è in alto il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni



gente vivace, esigente. Bisognerebbe presentargli, a tutti quelli che li hanno cancellati decretando la loro scomparsa, Gabriella, Paola, Giovanna. Libera e gli altri mille e mille che stanno ai fornelli o servono ai tavoli. Oppure, Antonio Zapparoli e Roberto Rocco che ogni sera con le famiglie arrivano a Modena da Mantova: «Così mangiamo e seguiamo i dibattiti». O Giuseppe, Valerio, Gianluca ed Ernesto, 25 anni a testa, che vengono da Civitella San Paolo (Roma nord) e scherzano:

«Facciamo il turismo politico. Scriva che siamo della federazione di Tivoli e che domani con gli autobus arriviamo altri cento nostri compagni». Veltroni, con la moglie Flavia, e le figlie Martina (12 anni) e Vittoria (9), l'ha incontrato ieri sera, il popolo diessino. Doveva essere la tradizionale visita del «compagno segretario» ai militanti che non vanno in vacanza per organizzare la festa. Insomma, strette di mano ai responsabili dei ristoranti, qualche notizia sugli incassi, incoraggiamenti, visita

alla transizione incompiuta di cui si sta facendo carico. Dall'altro, militanti tutt'altro che rassegnati. No, la scena non è quella del capo che incita e sprona il suo popolo. Ma quello dei diessini che spronano Veltroni, lo abbracciano, lo ringraziano, gli dicono di andare avanti, che sta facendo bene, di non mollare. C'è un clima di complicità tra loro e lui, la confidenza di chi sa che ha valori e cose importanti in comune. Inizia Gabriella Carrozza, nel ristorante delle Terre di Siena: «Ciao

CON MOGLIE E FIGLIE
La piccola Martina ha chiesto il permesso all'insegnante per venire qui



a qualche mostra. Invece, s'è capito subito che non sarebbe andata così. La visita privata della famiglia Veltroni è stata subito catturata dal popolo diessino che l'ha trasformata in un'altra cosa: un lungo, intenso rapporto tra migliaia di persone e il leader. Rapporto diretto, senza rete, privo di mediazioni. Da un lato, il capo della Quercia, il più grande partito della sinistra, che vive le difficoltà e le tensioni che si intreccia-

Veltroni. Come stai? Speriamo di farcela» dice Gabriella e si capisce che lei non ha dubbi su come andrà a finire. «Grazie per quello che fai», lo saluta. Nella passeggiata si inserisce presto un terzo protagonista: i visitatori che verso le sette di sera iniziano ad arrivare come un fiume. Tutti vogliono dire «ciao» a Veltroni, stringergli la mano. Gli urlano: «Bravo Walter. Vai così». Il momento più delicato e teso ar-

iva al ristorante Mediterraneo, gestito dai diessini del Buon Pastore. Sono amministratori severi, quelli del Buon Pastore. Sulla vetrina del freezer hanno scritto: «I gelati sono a pagamento anche per i compagni del servizio volontario». Insomma, gente che lavora e si paga le spese. Franca Ronchetti, lascia i fornelli, si fa largo tra la folla e si pianta davanti al leader: «Vale ancora la pena?», lo interroga con determinazione. «Certo, come no» risponde Veltroni d'un fiato. «Bravo, questo dovevi dire», e lo bacia mentre gli altri applaudono.

Al ristorante di Castelnuovo Roncone piantano una grana. «Ma dove sono Flavia e le tue figlie. Faccete conoscere». La signora Veltroni è rimasta un po' indietro ma quelli la vogliono lì. «Possibile che non ti fai vedere mai in televisione?». Quando arriva la carezza con gli occhi, le parlano, giurano che le ragazzine «sono tutte suo padre». La signora Flavia è contenta anche se la visita modenese è costata un giorno di scuola a Martina. «Ho chiesto il permesso all'insegnante», rivela al cronista e confida: «Qui mi piace, altre volte, in altre occasioni molto meno. Martina e Vittoria hanno insistito per venire ma la verità è che anche io ci tenevo. È la prima volta di Walter segretario al festival dell'Unità».

Arriva la notizia dell'assoluzione di Andreotti e Veltroni non può dire di no alla selva di microfoni. «Politi-

ca e giustizia devono essere nettamente separati. E così che si deve fare in un paese civile», ripete. E che dice Veltroni del cambio di guardia all'Unità con Giuseppe Caldarola? «Lo conosco da tanti anni, abbiamo lavorato assieme molto tempo. È un giornalista di grandissimo livello. Ed è secondo me - aggiunge - la persona giusta in questo momento per assicurare il rilancio necessario del giornale».

Ormai la passeggiata s'è trasformata in un corteo. «Dai Walter». «Sei forte». «Dio è con noi», gli urlano. E Veltroni: «Magari. Se c'è anche lui è fatta». Una pausa per firmare contro la pena di morte sul foglio che gli porge una ragazza della Comunità di Sant'Egidio. L'abbraccio con una signora sulla carrozzeria: «Mi raccomando - gli dice - fate in modo che noi possiamo ancora usufruire del lavoro degli obiettori». Non c'è più popolo diessino? «Se siamo un partito così grande - dice Veltroni - una motivazione ci sarà. E nella storia, nelle radici. Perfino questo modo di vivere la politica che è in qualche modo raccontato nelle feste dell'Unità». Ultimo ristorante del giro. Una giovane donna, sudata e affaticata, in camicia dai fornelli gli raccomanda: «Non ti sciapare troppo. Certe volte in televisione ti vedo molto stanco». Lei è Patrizia Bambolini, assessore comunale di Sassuolo. E Veltroni le risponde: «Sì, ma a fatica neanche voi scherzate».

LO SPETTACOLO

E il ritratto di Berlinguer cominciò a piangere... «Giallo» tra gli stand, ma è solo un film

DALL'INVIATO
ANDREA GUERMANDI

MODENA Un ritratto di Enrico Berlinguer, affisso nel magazzino della Festa Nazionale dell'Unità, comincia a piangere. E non si sa perché. Che hanno fatto a Berlinguer? Intanto, l'amministratore del partito di Modena che reincontra un vecchio amico dopo vent'anni, ha un malore. E la sua valigetta, piena di soldi (quelli dell'incasso di una serata andata bene), sparisce. È proprio l'amico ritrovato che se ne impossessa. Cambio di scena: un ragazzo, amico dell'amico dell'amministratore, che ha visto tutto, comincia a girare scene con una videocamera. Ma per uno strano motivo, nel video compare Berlinguer. Il ragazzo pensa che sia un «segnò» e si infolia a tal punto da diventare un novello sciamano, laico e post comunista new age.

Altro cambio di scena: segretario, amministratore e funzionari Ds di Modena si ritrovano attorno a un tavolo e affrontano il «miracolo» delle lacrime di Berlinguer...

Non sono allucinazioni, né il frutto di un festino a base di cannabis, ma alcune delle scene del film-documento che David Riondino dedica alla festa di Modena. Il lavoro si avvale del contributo dell'attore Remo Remotti, Sergio Staino, Dario Vergassola, Francesco Rossini, del segretario Ds di Modena, Massimo Mezzetti, del «sindaco» della festa, Paolo Amabile, di un centinaio di volontari e dei ragazzi del corso di cinema: questa sera, dopo il comizio di Veltroni e il concerto di De Gregori-Mannola, ne verrà offerto un piccolo saggio, assieme ai tre «corti» girati dalle ragazze e dai ragazzi del corso.

Ed è proprio il corso di cinema - e il cinema in generale - la grande no-

vità della kermesse di Modena. Per quattordici giorni, dodici ventenni hanno studiato, scritto soggetti e imparato a girare con la videocamera digitale. Tutto rigorosamente gratis e con la supervisione di due esperti, Andrea e Gina e con la divertita presenza di Riondino, padre spirituale dell'iniziativa.

DAVID RIONDINO
Assieme a un gruppo di aspiranti registi «dirigono» i politici ds

nel tempo. Ne sono uscite tre storie, una di dialoghi sul «Novecento 99» (che è il titolo di una bellissima mostra sui segni del secolo), una di fi-

ction sulle due facce della festa, quella commerciale e quella ideologica rivistate in chiave noir e una documentaristica sulla sparizione di una tessera da tombola che getta nello scompiglio tutti gli stand della cittadella.

Riondino, la direzione della festa e i cineasti in erba sono entusiasti del progetto che ha un nome mutuato dall'America. «Videodrome», ma che in realtà è un laboratorio molto serio e italianissimo. «Il senso del corso - spiega Riondino - era fare un test sulla possibilità di mettere in piedi una scuola dentro questa specie di astronave che è il festival dell'Unità. Era una scommessa, ma questi ragazzi ci sono riusciti. Adesso bisogna dare fiato al progetto cercando di costruire proprio in questi spazi industriali della festa un punto di raccordo per esperienze cinematografiche, teatrali e video. Insom-

ma, speriamo che ciò che è stato fatto sia un esperimento che prelude a un'idea di integrare una grande manifestazione estiva con un'occasione artistica significativa».

Domani sera alle 21, alla piazzetta del cinema della festa, i tre «corti» verranno proiettati assieme a un «promo» del film di Riondino. Dal canto suo, il «sindaco» della festa, Paolo Amabile, sottolinea che si è voluto caratterizzare l'appuntamento modenese attorno al cinema. «Anche iniziative come queste sono state prese d'assalto dai giovani, quei giovani che ci hanno abbandonato. Si parla tanto di giovani e dei modi con i quali riallacciare un rapporto... questa è la strada».

«C'è tutto un mondo artistico - aggiunge Riondino - che lotta come senso di appartenenza ma che può essere riattivato, rigenerato, ri-entusiasmato. Pensate come sarebbe bel-

lo che ogni anno in occasione della festa di Modena e di altre feste i giovani potessero trovare uno spazio per fare esperienza artistica».

Gran prova d'attore è stata data dal segretario dei Ds di Modena, Massimo Mezzetti tanto da far temere al «sindaco» che il nuovo segretario possa essere Riondino...

Ringraziamenti finali a tutti i volontari, ai ragazzi del corso, agli attori veri e a quelli improvvisati. Tra questi anche Fabio Mussi alle prese con il numero perduto, il 66, della tombola. «Brutto affare compagni se cominciamo a perdere i numeri», commenta Mussi - in video - con buon cipiglio.

Ieri sera, l'ok al progetto è stato dato dal numero uno di Botteghe Oscure in persona. Veltroni ha visto i lavori dei ragazzi e alcuni spezzoni del film di Riondino e si è complimentato divertito.

A Milano si dimette il segretario della Quercia

MILANO Alex Iriondo ha formalizzato le sue dimissioni da segretario della federazione milanese dei Ds. «Lascio l'incarico per motivi di salute», ha spiegato in una lettera. Il caso è stato esaminato ieri nel corso della riunione di segreteria, cui hanno partecipato anche Pietro Folena e il segretario regionale lombardo Pierangelo Ferrari. Ora toccherà al congresso, previsto per dicembre, decidere la successione. Iriondo ha insistito nel precisare che la decisione era programmata da tempo: «Per darne l'annuncio ufficiale, ho semplicemente aspettato che venisse fissata la data del congresso. Comunque non visgo ragioni politiche - spiega Iriondo - che motivino la mia scelta. Adesso ho la necessità improrogabile di avere un periodo di riposo e di guardare alla mia salute». Precisazione con un pizzico di polemica: «Alcuni articoli di stampa, ispirati da indiscrezioni interne, hanno circondato questo mio atto di notizie palesemente false e ingenerose. Non ho mai chiesto di essere rinominato segretario. Ho sempre pensato a questo incarico come se fosse a termine. Si è svolto un ciclo dal quale i Ds escono come una solida e radicata realtà politica a Milano e in provincia».

Iriondo è rimasto in carica tre anni. Tre anni di «sottimo lavoro», come viene sottolineato da un comunicato firmato dalla segreteria: «Il suo impegno, il suo spirito di sacrificio e la sua dedizione sono dimostrati dalla disponibilità che ha dato al partito accettando a febbraio la proposta di ritornare alla guida della federazione». Dopo il periodo di riposo Iriondo tornerà a lavorare nel partito con altro incarico, probabilmente di livello nazionale. Quanto alla successione, la segreteria ha deciso di convocare per i primi giorni di ottobre la direzione provinciale e nell'«ambito della campagna congressuale verranno proposti modalità e percorsi per l'elezione del nuovo segretario».

In proposito Folena ha smentito le voci di una decisione già presa sul candidato alla successione. Comunque una rosa dei papabili circola già da tempo.

Ecco i nomi più ricorrenti: Franco Mirabelli, attuale segretario cittadino; Fabio Binelli, capogruppo della Quercia in Consiglio regionale; Daniela Benelli, ex assessore provinciale. Fra le candidature possibili c'è anche quella del segretario della Camera del lavoro di Milano, Antonio Panzeri.

Al nuovo segretario toccherà il difficile appuntamento elettorale delle regionali del Duemila. In proposito, Folena ha anticipato di «condividere la scelta di una lista unica di centro sinistra guidata da Mino Martinazzoli per la presidenza della Regione Lombardia»: «Si tratta di una proposta di grande fascino».

SABATO

25

PROGRAMMA

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa

nazionale de l'Unità '99

ore 10.00
SALA LIBRERIA
Presentazione del manifesto dei Ds sul federalismo con Iginio Ariemma, Vannino Chiti i segretari regionali Ds

ore 10.00
SALA IDEE IN CAMMINO
L'agenzia della Protezione Civile
«Come costruire basi solide per un servizio essenziale per i cittadini»

ore 11.00
PALACONAD
Il direttore de l'Unità Giuseppe Caldarola incontra i lettori del giornale

ore 17.00
ARENA
Manifestazione di chiusura con Massimo Mezzetti,

Vinicio Peluffo, **WALTER VELTRONI**
Francesco De Gregori
e Fiorella Mannoia in concerto

ore 18.00
AREA VERDE
Tosi Brothers (animazione)

ore 19.00 - 23.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY: **GIROGIROMONDO**

ore 20.30
PALACONAD
in diretta su maxischermo dalla redazione nazionale il Direttore de l'Unità presenta «Il giornale di domani»

ore 21.00
BALERA: **Mauro Nanni**

ore 21.00
PIAZZETTA DELLE FORNACI

Proiezione dei cortometraggi realizzati dal corso Videodrome con David Riondino e Massimo Martelli

ore 21.30 Proiezione del film **«Ormai è fatta»**

ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo a seguire dj Flaco Leo e El Tigre

Ore 21.30
ARCI E CINI: **Venezuela Guyana Ecuador: sulle tracce della preistoria**

ore 21.30
ARENA SX
Ridillo (gratuito)

www.modena.pd.it Centralino Festa **059.821800** Prenotazioni alberghiere **059.821924/26**

